

LE CAMPANE

Anno XXIII n. 2
Estate 2018

DI ASCONA

Bollettino Parrocchiale di Ascona



PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papiro)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa in lingua tedesca, (luglio e agosto)	ore 11.15	S. Pietro

Sospesa in
luglio e agosto

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papiro)
Martedì	ore 08.00	S. Maria
Mercoledì	ore 08.00 ore 16.15	S. Maria Casa Belsoggiorno
Giovedì	ore 08.00	S. Maria
Venerdì	ore 08.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	S. Francesco Locarno
Sonntag	10.00 Uhr	S. Francesco Locarno
Sonntag	11.00 Uhr	Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

Su richiesta.

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51
Natel 079 659 15 91
gamma@ticino.com

Centro parrocchiale
S. Michele e Suore Ravasco
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Giardino dei piccoli
via Muraccio 21
tel. 091 791 63 95

Casa Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papiro
tel. 091 785 11 65

Ufficio parrocchiale
tel. 091 791 23 06
parrascona@ticino.com

In copertina:
Visione di Ascona
(foto di Klaus Sturany)



LETTERA DELL'ARCIPRETE



Tempo dell'azione e tempo dell'ozio

Cari parrocchiani!

Anche se a passi incerti, l'estate si avvicina e con essa arriva anche il tempo delle vacanze, del relax e del riposo. Un tempo "sacrosanto", in cui siamo invitati a un ozio che non sia uno spreco di tempo, bensì un'occasione proficua per curare valori, che, nella frenesia quotidiana, siamo purtroppo costretti a negligenza o a porre in secondo piano. Il tutto, ovviamente, è in vista dell'"azione": detto con parole più semplici, "ricaricare le batterie" per le attività professionali, scolastiche, quotidiane. Vi invito alla lettura dei "Contrasti d'estate", che ci offrono spunti interessanti per una nostra riflessione.

"Sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con Gesù Cristo": sia nel riposo, sia nell'azione, siamo chiamati, in quanto cristiani, a "vivere insieme con Lui". Questo è, in fondo, il significato profondo dell'"essere santi". Papa Francesco ha appena pubblicato un'Esortazione apostolica sulla



santità: "Gaudete et exsultate", con la quale ci invita a vivere la misura della santità nella vita di ogni giorno. Trovate in questo fascicolo alcuni estratti dall'Esortazione apostolica e una riflessione prospettica del nostro Vescovo Valerio.

Per il resto trovate in questo numero le solite rubriche e il resoconto di alcune delle molte attività portate avanti dalla nostra comunità parrocchiale. Auguri per una buona lettura e per una buona estate a tutti!

Don Massimo



SOMMARIO

La lettera dell'arciprete

«Gaudete et exsultate»

Contrasti d'estate

In ascolto della Parola di Dio (VI)

Calendario d'estate

Sotto il campanile di S. Pietro

La pagina dall'Africa

Memorie nostre

“GAUDETE ET EXULTATE”



È la terza esortazione apostolica di Papa Francesco. Tema: la chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Datata 19 marzo 2018, l'Esortazione è stata resa pubblica il 9 aprile successivo. Ecco alcuni passaggi:

“Rallegratevi ed esultate” (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chia-

mata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: “Cammina davanti a me e sii integro” (Gen 17,1).

Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.

Per riconoscere quale sia quella parola che il Signore vuole dire mediante un santo, non conviene so-





fermarsi sui particolari, perché lì possono esserci anche errori e cadute. Non tutto quello che dice un santo è pienamente fedele al Vangelo, non tutto quello che fa è autentico e perfetto. Ciò che bisogna contemplare è l'insieme della sua vita, il suo intero cammino di santificazione, quella figura che riflette qualcosa di Gesù Cristo e che emerge quando si riesce a comporre il senso della totalità della sua persona.

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, là dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii

santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

Mi piace vedere la santità nel Popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane



che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio o, per usare un'altra espressione, "la santità della classe media".





I CRISTIANI DELLA PORTA ACCANTO



La chiamata universale alla santità è uno degli assi portanti della vita cristiana, messi in luce dal Vaticano II. La Chiesa è tornata a dirlo con chiarezza nei testi conciliari: la tensione a diventare santi è nell'indole stessa della vocazione battesimale. Il seme della grazia che il sacramento depone nel cuore di ogni cristiano è un'esigenza di fruttificazione!

Papa Francesco, per così dire, rincarà la dose. Non si limita a ribadire un elemento fondamentale ben noto. Lo riprende e lo ritraduce in maniera forte e originale. Lo fa nella sua terza esortazione apostolica, intitolata "Gaudete et exultate", che è stata presentata a inizio aprile alla Chiesa e al mondo. Con essa, viene detto esplicitamente, non si intende offrire un "trattato sulla santità con tante definizioni e distinzioni". Si parte dal concreto della vita dei cristiani, che

da sempre si sono sentiti incoraggiati dalla presenza di testimoni, capaci di tenere vivo nel cuore umano l'anelito alla pienezza della gioia e alla vera felicità. Per il Papa, i santi non sono soltanto le figure ufficialmente beatificate o canonizzate dalla Chiesa. Ci sono infatti anche quelli che lui chiama "i santi della porta accanto": uomini e donne che, nel quotidiano e quasi sempre nel nascondimento, si sono lasciati guidare dallo Spirito di Cristo e, attraverso la qualità umana, l'intensità, l'eloquenza dei gesti, degli atteggiamenti e dei comportamenti, hanno vissuto il Vangelo e ne hanno trasmesso il fascino.

Sono incontri così che ci scuotono dal torpore. Grazie a loro, la santità non è più una meta per pochi privilegiati, ma una prospettiva reale e desiderabile per noi, per la nostra vita, con le sue vicende e i suoi limiti, a



prescindere dal proprio stato o dalle situazioni particolari in cui ci troviamo. Sono però necessari dei chiarimenti al riguardo. Bisogna escludere i fraintendimenti. Diventare santo non significa sforzarsi di acquisire una conoscenza superiore capace di innalzarci orgogliosamente al di sopra del comune degli altri esseri umani e neppure confidare illimitatamente nella propria volontà di autorealizzazione e di sviluppo delle proprie risorse individuali. Bisogna fare attenzione a queste sottili falsificazioni del discorso spirituale, presenti a volte anche in chi si dichiara cristiano. Lo sguardo deve piuttosto volgersi a Gesù e al suo insegnamento. In particolare, ci si può affidare a quelle parole inesauribili e rivoluzionarie che sono le Beatitudini. Rileggendole per noi, il Santo Padre delinea nel concreto la fisionomia del cristiano tendente alla santità. Si intravede così il profilo luminoso di qualcuno che non si astraie dalla storia e dai suoi drammi, bensì vi si immerge. Non si sottrae all'appello dei poveri, dei malati, degli esclusi, degli esuli e dei perseguitati, ma lo riconosce e vi risponde. È un errore, infatti, pensare a una santità vaporosa e disincarnata. Il servizio dell'altro e la preghiera, l'azione e la contemplazione trovano la loro autenticità quando cessano di essere contrapposte e cominciano, invece, ad alimentarsi e rafforzarsi reciprocamente. Il dono che Gesù ci fa è quello di arrivare a coniugare la ricerca appassionata del Volto del Dio vivente, nella preghiera, nel silenzio e nella solitudine, con le strade polverose, con-

traddittorie e complesse degli esseri umani su questa terra e in questo nostro tempo. È indubbio, infatti, che l'aria che respiriamo chieda di far emergere alcuni tratti specifici della santità cristiana per oggi. Il nostro tempo, ci viene ricordato, ha bisogno di persone capaci di gioiosa saldezza in mezzo alle tribolazioni, di approccio realista ai problemi, ma anche di sano senso dell'umorismo, di audacia e di fervore nell'annuncio, di vittoria sull'individualismo e di perseveranza nella preghiera. Una riflessione davvero preziosa per cogliere in sintesi ciò che anima in profondità tutta l'azione pastorale di papa Francesco! Non per niente essa si chiude su tre parole fondamentali a cui siamo stati abituati dal suo insegnamento: combattimento, vigilanza e discernimento. Promuovere la santità cristiana non significa insomma dimenticare lo sforzo dell'ascesi. Occorre operare costantemente e lucidamente una rinuncia a ciò che non ci fa bene e ci distrugge come persone. Bisogna decidere di lasciarsi guidare dallo Spirito di Cristo e non dalle suggestioni che mirano a portarci fuori strada. Insomma, ci farà un gran bene meditare con attenzione e responsabilità questo testo del Santo Padre. Non è sempre latte, dolce e facile da digerire, ma pane solido e nutriente, da masticare con pazienza, da assimilare con coraggio, da testimoniare con gioia coraggiosa.

*Mons. Valerio Lazzeri,
Vescovo di Lugano*





CONTRASTI D'ESTATE



Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”. [Lc 10,41-42]

A 93 anni nonna Irma va in Kenya dagli orfani

Ha fatto la valigia, un trolley rosso fuoco, ed è partita. Nonna Irma, di Noventana, 93 anni suonati, la scorsa settimana è andata all’aeroporto e ha preso un volo per il Kenya. “Non in un villaggio turistico servita e riverita, ma per andare in un orfanotrofio”, ha scritto su Facebook la nipote. E in men che non si dica il suo post ha avuto migliaia di condivisioni. E come non condividere una nonna come Irma? “La sua inconscienza la dovremmo conservare sempre tutti, per vivere e non per sopravvivere”, ha aggiunto la nipote. Chissà, forse Irma s’è detta che era ora di pensare a lei. Rimasta vedova con tre figli a soli 26 anni, una figlia persa, la vita non le ha sicuramente

regalato solo rose. Ma lei, forte come una quercia e con ancora tanta energia da spendere, vuole donare ancora, regalare tempo e affetto agli orfani. Irma conosce una coppia vicentina che tutti gli anni va in Kenya a fare volontariato. Li aiuta, ma voleva fare di più.

“Potrebbe pure non tornare più – dice la nipote –, è tutto possibile, conoscendo il suo gran cuore e la sua energia”.

Patrizia Guenzi

[Il Caffè del 4 marzo 2018]



Ozio, ogni tanto

Di fronte a tanta ansia compulsiva vista in giro (e in noi stessi) penso che non è sempre vero che l’ozio sia “il padre dei vizi”. Qualche volta è una virtù. Del resto, *Elogio dell’ozio* è un famoso saggio di Bertrand Russell ed è celebre *L’arte dell’ozio* di

Hermann Hesse. L’ozio è una condizione che sembrerebbe per principio negativa, poiché la pigrizia svogliata è nemica dell’azione utile e produttiva. Ma è anche vero che un ozio non bovino ma riflessivo costituisce spesso una via di scampo alla superficialità e all’attivismo nevrotico. Basta osservare certo parossismo genito-

Anche oziiare, ma con consapevolezza,
può essere un'arte.

Dacia Maraini

riale odierno, per cui i bambini non sono mai fermi: scuola, tv compulsiva, schermi, hobbies e sport organizzati (un paio vanno bene, di più sono frenesia onnivora), feste di compleanno a raffica e mille proposte di tempo libero occupato.

La sola paura dell'adulto è di vedere il ragazzino fermo a far niente. Invece ogni tanto un ragazzo o una ragazza possono trarre, da lunghe soste senza far nulla lasciando penzolare le gambe da un muretto, una linfa di pensieri che vanno nel profondo di sé, interrogano e rispondono nella calma interiore. Non so più quale

scrittore ha detto: «È difficile spiegare a mia moglie che quando sto guardando fuori dalla finestra senza fare nulla in realtà sto lavorando...». L'ansia del fare sempre tutto e tutto in fretta, senza concedere nulla alle soste di una lentezza sapiente, produce spesso un ottundimento della sensibilità e del pensiero profondo. Qualche volta ci si deve allargare da un "andante molto mosso" a un "adagio", intercettando con calma i desideri importanti e le cose che contano davvero. Ma ci vuole tempo. Appunto.

Michele Fazioli

[GdP del 12 maggio 2018]

GUIDA ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO (VI PARTE)



Tutto il progresso spirituale si basa sulla lettura e sulla meditazione: ciò che ignoriamo, lo impariamo con la lettura; ciò che abbiamo imparato, lo conserviamo con la meditazione (Sant'Isidoro). La lettura della Bibbia ci procura un duplice vantaggio: istruisce la nostra intelligenza e ci introduce all'amore per Iddio distogliendoci dalle cose vane (Sant'Isidoro). Nessuno può capire il senso della Bibbia, se non acquista consuetudine e familiarità con essa mediante la lettura (Sant'Isidoro). Il rispetto dei cattolici per la Bibbia è enorme, e si manifesta so-

prattutto nel tenersene a rispettosa distanza (P. Claudel).

20. IL «DEUTERONOMIO» *La fedeltà a Dio e alla Parola*

«Deuteronomio» è il titolo del libro che conclude la raccolta dei primi cinque libri della Bibbia, quelli che contengono gli elementi fondanti della vita e della fede del popolo di Israele: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio. Il termine Deuteronomio è di origine greca e



significa “seconda” (*dèuteròs*) “legge” (*nòmos*). Troviamo questo termine all’interno dello stesso libro del Deuteronomio (17,18), dove il re, per saper guidare il popolo alla luce della Legge di Dio, viene invitato a «scrivere una copia di questa legge» o «una seconda legge» (in greco, *deuteronòmion*). Quando venne tradotta la Bibbia dall’ebraico in greco, il termine greco *deuteronòmion* fu scelto come titolo di questo libro biblico. Nella Bibbia ebraica, invece, il libro del Deuteronomio è chiamato con le sue parole iniziali. Infatti, è intitolato “Le parole” (in ebraico, *Debarim*), perché è composto da una serie di discorsi (o parole) che Mosè rivolge al popolo di Israele. Gli ebrei, infatti, indicano i primi cinque libri della Bibbia con le loro parole iniziali. Ad esempio, il libro della Genesi è chiamato con le prime parole, *Bereshit* – “In principio”, e per questo anche il libro del Deuteronomio è chiamato *Debarim*, “Le parole”. In corrispondenza alle parole che questo libro contiene, al lettore di ogni tempo è chiesta una intensa capacità di “ascolto”, che coinvolge «tutto il cuore, tutta l’anima, tutte le forze»,



come si esprime la preghiera dello *Shemà Israèl* («Ascolta, o Israele») racchiusa tra le righe del capitolo 6 del Deuteronomio (vedi 6,4-9). Anche Gesù ha tenuto tra le mani il rotolo (o libro) del Deuteronomio e, ascoltando le incisive parole di Mosè, ha affrontato e superato le tre tentazioni nel deserto (cfr Mt 4,1-11; Lc 4,1-13). Ogni israelita, poi, recita questa preghiera due volte al giorno e si copre gli occhi con le mani, per significare che il mistero racchiuso nelle “parole” di Mosè è «accessibile solo all’ascolto e non alla visione» (Mello).

21. LA “PACE” NELLA BIBBIA

Dono di Dio e impegno dell’uomo

Ancora oggi il termine ebraico *shalòm* (“pace”) è il primo ad affiorare sulle labbra degli ebrei quando si incontrano e si salutano. È un termine nel quale si concentra ogni aspetto della vita e della persona, chiamata a percorrere questo nostro mondo nell’intreccio armonioso di incontri, dialoghi, relazioni, legami. In questo suo primo significato la pace è l’orizzonte entro il quale l’uomo è chiamato a “coltivare” e “custodire” il



creato (come si legge in Gen 2,15) e a intessere la rete ininterrotta della comunione fraterna. Chi opera in questo modo contribuisce a costruire la grande famiglia dei figli di Dio, il cui primogenito è il Cristo, primo costruttore di pace: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Nel suo aspetto verticale shalom è invece in stretto rapporto con Dio e con il suo Inviato, il Messia, chiamato «Principe della pace» (Is 9,5). Per questo la Bibbia considera la pace non solamente come assenza di guerra, ma soprattutto come dono di Dio e come pienezza di tutte le sue benedizioni: la vita e la famiglia, la terra e i suoi prodotti, il lavoro e il benessere, la longevità e l'abbondanza. La pace è il messaggio centrale della speranza messianica annunciata dai profeti, che la vedono realizzarsi nella ritrovata armonia delle origini tra l'uomo e il creato: «Il lupo dimorerà insieme con l'agnello... il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà...» (Is 11,6-9; cfr Is 65,25). Ma anche nella trasformazione degli strumenti di guerra in strumenti di progresso e di convivenza pacifica e fraterna: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno ara-

tri, delle loro lance faranno falci... non impareranno più l'arte della guerra» (Is 2,4). Tutto ciò si compirà con la venuta di Gesù di Nazaret, la cui nascita segna anche la nascita e il trionfo della pace: «Sulla terra pace agli uomini, che Dio ama» (Lc 2,14). Nel simbolismo biblico Gerusalemme è la “città della pace”: suo sovrano storico è Salomone (= “il pacifico”), ma suo sovrano ideale è “la pace” (Is 60,17). Nelle Lettere di Paolo, i destinatari del vangelo ricevono come primo annuncio la pace donata da Gesù risorto il giorno di Pasqua: «Grazia a voi e pace».

22. «GUERRA E STERMINIO»

*Dalla “guerra santa”
alla ricerca della pace*

Sono frequenti nella Bibbia le pagine che racchiudono episodi di guerra e di violenza, segni vivi della incarnazione della Parola di Dio nel nostro mondo percorso dal peccato. Il loro racconto riguarda le guerre di conquista della terra di Canaan all'epoca di Giosuè e quelle del periodo della monarchia in Israele. Queste guerre si svolgono sotto la protezione di Dio, alla luce di un'usanza caratteristica degli antichi popoli, che la Bibbia sintetizza nel termine *chérem* (in ebraico, “sterminio”). Nella vittoria riportata, il popolo di Israele vedeva l'opera di Dio, che combatteva al suo fianco. A lui andava perciò “consacrato” o “riservato” (è questo il significato originario del termine *chérem*) quanto era stato conquista-





to, senza riservare nulla per sé. Chi avesse infranto questa norma veniva punito. Così, la guerra era intesa come “guerra santa”, in cui Dio era il protagonista (cfr Nm 31) e Israele lo strumento per punire i popoli idolatri. La guerra, certo, non va mai giustificata. Il Nuovo Testamento al riguardo è esplicito. Ma non essendoci nell’antichità la tutela di un diritto internazionale, la guerra, con le sue conseguenze, era intesa come atto di sopravvivenza. Se a volte emergono nella Bibbia episodi di ferocia e violenza (cfr Dt 20,13-18), bisogna anche dire che Dio stesso si impegna in un’opera educatrice paziente e progressiva nei confronti dei limiti dell’umanità ferita dal peccato. La



Bibbia conosce anche norme di particolare mitezza. Nell’assedio di una città bisognava evitare di danneggiare gli alberi da frutto (Dt 20,20). Dalla guerra era esonerato chi si era appena sposato, per rimanere nel primo anno di matrimonio accanto alla sposa (Dt 20,7).

Primo Gironi, biblista



CALENDARIO D’ESTATE



Giugno 2018

Domenica 3 **Domenica IX del Tempo Ordinario / Anno B**

Domenica 10 **Domenica X del Tempo Ordinario – Benedizione e distribuzione del pane benedetto in occasione della memoria di Sant’Antonio di Padova**

Venerdì 15 *Termina l’anno scolastico*

Domenica 17 **Domenica XI del Tempo Ordinario**
ore 08.00: Eucaristia festiva in S. Maria
ore 10.00: Eucaristia festiva in S. Pietro

Da Domenica 17 *CampoScuola Adolescenti a Mogno, fino al sabato 30 giugno*

Lunedì 18

Inizia l'orario settimanale estivo

Domenica 24

Natività di San Giovanni Battista

ore 08.00: Eucaristia festiva in S. Maria

ore 10.00: Eucaristia festiva in S. Pietro

Giovedì 28

ore 16.15: Eucaristia prefestiva (SS. Pietro e Paolo)
presso la Casa Belsoggiorno

Venerdì 29

Solennità dei SS. Pietro e Paolo (festa patronale)

ore 08.00: Eucaristia festiva in S. Maria

ore 10.00: Eucaristia festiva in S. Pietro

Luglio 2018

Domenica 1

Domenica XIII del Tempo ordinario

Inizia l'orario domenicale estivo:

ore 08.00: Eucaristia festiva in S. Maria

ore 10.00: Eucaristia festiva in S. Pietro

ore 11.15: Eucharistie in deutscher Sprache in S. Pietro



Da domenica 8

*Colonia per bambini e ragazzi a Mogno,
fino al sabato 14 luglio*

Domenica 8

Domenica XIV del Tempo ordinario

Domenica 15

Domenica XV del Tempo ordinario

Domenica 22

Domenica XVI del Tempo ordinario

Venerdì 27

Memoria del Beato Pietro Berno, asconese martire in
India, nella penisola di Salsete

Domenica 29

Domenica XVII del Tempo ordinario

Agosto 2018

Mercoledì 1°

Festa nazionale svizzera e Celebrazione eucaristica
diocesana con il Vescovo mons. Valerio Lazzeri al Passo
del San Gottardo ore 10.30



Domenica 5

Domenica XVIII del Tempo ordinario

Domenica 12

Domenica XIX del Tempo ordinario

Martedì 14

**Eucaristia prefestiva (Assunzione di Maria)
alla Casa Belsoggiorno ore 16.15**

Mercoledì 15

Solennità dell'Assunzione di Maria

ore 08.00: Eucaristia festiva in S. Maria

ore 10.30: Eucaristia solenne alla Madonna della Fontana

ore 16.30: Lode vespertina alla Madonna della Fontana

Domenica 19

Domenica XX del Tempo ordinario

Domenica 26

Domenica XXI del Tempo ordinario

Dal lunedì 27

*Colonia diurna per bambini e ragazzi ad Ascona,
fino al sabato 1° settembre*



Settembre 2018

Domenica 2

Domenica XXII del Tempo ordinario

ore 08.00: Eucaristia festiva in S. Maria

ore 10.00: Eucaristia festiva in S. Pietro

ore 11.15: Eucaristia festiva per famiglie in S. Pietro

Lunedì 3

*Inizia il nuovo Anno Scolastico 2018-2019 e
riprende l'orario settimanale invernale*

Domenica 9

Domenica XXIII del Tempo ordinario

Durante l'Eucaristia delle ore 11.15 benedizione degli zainetti

Domenica 16

Domenica XXIV del Tempo ordinario

Sabato 22

Pellegrinaggio a Genova con la Rete pastorale delle Isole.
Celebrazione presso l'Istituto Ravasco per il 150° della
fondazione, pranzo e nel pomeriggio visita alla Città
oppure all'Acquario

Domenica 23

Domenica XXV del Tempo ordinario

SOTTO IL CAMPANILE DI S. PIETRO



Orario estivo

Dal 16 giugno, con la conclusione dell'anno scolastico e l'inizio delle vacanze estive, entra in vigore l'orario estivo della nostra Parrocchia. In particolare è sospesa l'Eucaristia domenicale in italiano delle ore 11.15, nonché le Messe feriali presso il Centro S. Michele (martedì e giovedì). L'orario invernale riprenderà lunedì 3 settembre, con l'inizio del nuovo anno scolastico.

- | | | |
|-------------------------------------|-----------|-----------------------------|
| • Eucaristia prefestiva | ore 16.15 | Casa di riposo Belsoggiorno |
| • Eucaristia prefestiva | ore 17.30 | S. Pietro |
| • Eucaristia festiva | ore 08.00 | S. Maria (Collegio Papio) |
| • Eucaristia della comunità croata | ore 09.30 | S. Maria |
| • Eucaristia festiva della comunità | ore 10.00 | S. Pietro |
| • Eucaristia in lingua tedesca | ore 11.15 | S. Pietro (luglio e agosto) |



Durante il periodo di luglio e agosto la messa della domenica ore 11.15 viene celebrata in lingua tedesca, per favorire gli ospiti e i turisti, approfittando delle vacanze scolastiche e quindi dell'assenza da Ascona di molti ragazzi, giovani e famiglie. Anche quest'anno saranno accolti, quali graditi ospiti, artisti di diversa provenienza che animeranno le celebrazioni eucaristiche con la loro sapienza musicale e la bellezza delle loro esecuzioni artistiche.

Durante il periodo delle vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio), nonché il mercoledì alle ore 16.15 presso la Casa Belsoggiorno.

Prima Comunione

Domenica 13 maggio si è tenuta la Prima Comunione nella nostra Parrocchia con 24 bambini, presso la Chiesa di S. Maria (Collegio Papio). È stata per tutti una bella festa, degnamente, gioiosamente e lungamente preparata. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato: alle catechiste Silvia ed Emanuela, alle suore Ginetta ed Elena, ai giovani del GGA e del GVL per i loro canti, ai ministranti per il servizio. Davvero una grande festa per la prima accoglienza di Gesù-Eucaristia! I bambini hanno percorso, quale prepara-

zione alla celebrazione, un itinerario dal titolo “In volo tra cielo e terra”, durante il quale, di tappa in tappa, si è arrivati a scoprire l’importanza della persona di Gesù per la nostra persona e la nostra vita, soprattutto i grandi doni che egli ci ha fatto e continuamente ci fa per la nostra salvezza (Battesimo, Perdono, Eucaristia). In particolare si è cercato di comprendere che Gesù ci aiuta a vivere una vita bella e gioiosa, che si occupa delle cose di ogni giorno ma che si protende verso la bellezza e la gioia che vengono dal Cielo. Un grazie e un complimento a tutti i bambini e un grazie di cuore alle catechiste Silvia, Emanuela e suor Elena, che hanno dato ancora una volta il meglio della loro fantasia, della loro creatività e del loro impegno per imbastire le fila di questo originalissimo percorso e per la loro dedizione ai bambini che ogni anno si preparano a questa importante festa. I ragazzi che quest’anno hanno ricevuto Gesù–Eucaristia per la prima volta sono:



Bignotti Alexandra; Cacciarella Cristian; Caterina Rayan; Catimbang Kyla; Da Rocha Miranda Carolina; Falini Ambra; Fregosi Itan; Gächter Zelig; Giannotta Federico; Herrmann Aliseo; Iannarelli Simon; Longo Davide; Mercurio Alice; Montalbetti Giona; Nani Sebastiano; Piotrowska Julia; Reggiori Elisa; Sancassani Evan; Siljic Jacopo; Soborak Luna; Steiner Alexandra; Tosi Martina; Vanossi Giada e Zucca Doris.



Cresima

Si è svolta sabato 21 aprile la Cresima dei ragazzi e delle ragazze di 2ª media che si sono preparati per ricevere il sacramento della maturità cristiana. L'Eucaristia è stata celebrata da mons. Nicola Zanini, delegato vescovile e vicario generale della diocesi: egli ha esortato i ragazzi e i fedeli presenti a seguire Gesù, Buon Pastore, il quale conosce la Via verso la bellezza e la gioia. Gesù stesso, con il dono dello Spirito Santo, ci fa partecipi di una vita buona e bella.

Alla presenza di numerosi parenti, amici e conoscenti, hanno condecorato musicalmente la celebrazione l'organista Michele Perpellini, insieme con la soprano Esther Haarbeck e il trombettista Mauro Guenza. Una bella e semplice celebrazione che rimarrà a lungo nella memoria e nei cuori.

I ragazzi che hanno ricevuto la Cresima sono:

Basaglia Giacomo; Basaglia Giovanni; Bianco Lorenzo; Bianda Aline; Bonacina Elena; Bressello Alice; Calitri Pietro; Camardella Giada; Cancelas Fandino Ana; Carrara Siria; Cassaro Aurora; De Marchi Melissa; Demartis Gianluca; Duca Sean; Falini Licia; Ferreira Beatrice; Ferreira Letizia; Giacchetto Filippo; Giannotta Riccardo; Iacomini Siro; Lima Peixoto Sabrina; Lupi Nouhayla; Perdicaro Federico; Pereira da Cruz Patricia; Perregrini Steven; Regine Dario; Ribeiro Alves Francisco; Rusconi Gioele; Scalzi Nora; Siljic Angelica; Siljic Giorgia; Vanossi Samuel; Wildi Nicole e Zucconi Riccardo.





Dal Consiglio parrocchiale e dalle Assemblee

Dal punto di vista amministrativo, sono numerosi i temi di cui si sta occupando attualmente il Consiglio parrocchiale: alcuni di essi stanno acquisendo particolare attualità e stanno giungendo lentamente a maturazione.

Lo scorso lunedì 16 aprile, in occasione dell'assemblea ordinaria della nostra parrocchia, sono stati presentati i conti del 2017 della nostra comunità. Il consuntivo si chiude con una perdita di Fr. 47'021.80, in ogni caso nettamente inferiore alla perdita prevista dal preventivo (Fr. 257'905.-). La minor perdita è essenzialmente dovuta a spese preventivate ma non effettuate, come pure a un certo aumento delle normali spese di amministrazione e dei costi generali. Al termine dell'assemblea la storica dell'arte Michela Zucconi-Poncini ha tenuto una breve conferenza sulle cappelle di Ascona, facendoci conoscere pregi e bellezze di numerosi angoli di Ascona, molti dei quali davvero poco noti. Il Consiglio parrocchiale ha poi dovuto convocare un'assemblea straordinaria lo scorso 14 maggio, in quanto recentissimi sviluppi concernenti la Residenza San Clemente l'hanno resa necessaria. In particolare, si è trovata una soluzione percorribile per l'annosa questione pianificatoria, che limitava il numero di appartamenti edificabili della Residenza San Clemente a 48, invece dei 61 previsti dal progetto completo. Mediante l'acquisizione del "fondo Gull", vi è la possibilità di procedere all'edificazione dei 13 appartamenti mancanti. L'assemblea ha votato all'unanimità e per acclamazione l'acquisto della particella 694 RFD di Ascona, e ha autorizzato il Consiglio parrocchiale a procedere con tutte le pratiche necessarie per l'acquisizione del fondo. L'assemblea ha poi autorizzato il Consiglio parrocchiale a procedere con l'inoltro della relativa domanda di costruzione, affinché si possa giungere al più presto all'edificazione della Residenza San Clemente nella sua forma integrale.

Nel frattempo, il cantiere procede rispettando i tempi previsti, e ormai si è già giunti a tetto, per quanto riguarda la costruzione grezza. La consegna dello stabile ultimato è prevista per l'estate/autunno 2019.



LA PAGINA DALL'AFRICA



Carissimi amici di Sembé!

Eccomi finalmente a voi dopo aver ripetutamente promesso “domani... domani...”. Il che significa, se non altro, che siete sempre nel mio pensiero e in quello di noi tutti, qui.

Sì, poiché sapete bene quanto siete importanti per la nostra gente: anziani, malati, moribondi, orfani, disperati, miserabili a cui, grazie a voi, possiamo ridonare fiducia. Ancora una volta grazie per aver fatto vostri i loro e i nostri problemi!

Ogni giorno si ripetono episodi analoghi a quelli che vi ho raccontato nelle lettere precedenti (non ci si fa il callo!) ma, nel contempo, ogni giorno si coglie qualche fiore. E allora, missionarie, personale ospedaliero, educatori e collaboratori sotto “a manetta”! E di quest'oasi nella giungla pilotata dall'inesauribile entusiasmo e coraggio di suor Rita seguita dal suo piccolo equipaggio di tre giovani novizie camerunesi che qui –

per loro un vero banco di prova – si avvicendano per i loro fratelli di questa terra assai difficile e sfortunata, che dire?

Il «Shalôm», nonostante non manchino i problemi, mantiene la sua rotta grazie alla dedizione e, se è il caso, pure a qualche sacrificio o rinuncia da parte di tutto lo staff.

I salari degli impiegati (sanitari ed insegnanti), gli indispensabili costi di formazione/aggiornamento, l'acquisto di farmaci e dell'equipaggiamento ospedaliero, la manutenzione di quest'ultimo oltre che quella dei vari stabili, il materiale didattico, i due insostituibili fuoristrada continuamente in servizio su ogni genere di percorso, sono voci che scuotono spesso i nostri sonni più tranquilli. In questo momento i pazienti manifestano sempre maggior difficoltà per partecipare ai costi delle cure e degli interventi ricevuti.

Il Paese sta dibattendosi in una seria crisi. Pure il cacao dei nostri piccoli coltivatori, che con coraggio ed a prezzo di notevoli sacrifici avevano creduto di incamminarsi verso una certa sicurezza, attende ancora i consueti compratori. Le conseguenze sono tangibili. I tre Centri scolastici di Lipoa, Egnabi e Batekok seguono discretamente il loro corso e si è raggiunta la migliore collaborazione con l'ispettorato della scuola pubblica, soprattutto in merito alla formazione





continua degli insegnanti. Grazie forse ad una maggior disciplina e ordine a tutti i livelli i nostri alunni conservano tuttora il primato in ordine agli esiti scolastici.

Non è tuttavia sempre facile conciliare scuola e ritmi delle attività tradizionali, in special modo presso i Baka («pigmei»). Per esempio: la pesca con le dighette nella stagione secca, la raccolta dei bruchi (proteine dopo la «pluie des chenilles»), delle noccioline selvatiche, del mango selvatico, delle grosse chioccioline e così via, senza contare il grosso lavoro della preparazione dei campi nell'imminenza della stagione delle piogge. Molti alunni, forza lavoro importante per la famiglia, non possono sottrarsi. Vi è poi il lavoro e la raccolta del cacao dove bambini e genitori ancora lavorano per i Bakwélé (leggi i «bantu»). Da qui l'irregolarità nella frequenza con tutte le sue conseguenze a cui cerchiamo di far fronte nel migliore dei modi. Agli scolari è richiesta una minima tassa ma, eccezion fatta per le scuole di Lipua, che contano una certa utenza per così dire un po' meno sfavorita, è quasi impossibile riscuoterla negli altri due centri. Uno degli obiettivi che al loro arrivo a Sembé, oltre vent'anni fa, le

nostre missionarie si sono poste è stato quello di impegnarsi a combattere la grave discriminazione di cui sono vittime gli autoctoni (i pigmei). Benché non si possa dire che le radici profonde siano estirpate, un risultato notevole è stato raggiunto nella regione, grazie p.es. alle nostre scuole, dove, da vent'anni, i nostri piccoli baka e bakwélé siedono nello stesso banco, e quant'altro. Si legge per contro da un rapporto dell'«Osservatorio congolese dei diritti umani» che la situazione è sempre grave nel Paese e che gli autoctoni sono tuttora confrontati a gravi violazioni dei diritti umani. Questo organismo sollecita il Governo a rispettare la legge promulgata nel 2011, legge per la difesa e protezione del popolo autoctono che a tutt'oggi non si è fatto sforzo alcuno per onorare. E noi, modestamente soddisfatte del nostro piccolo successo e di quanto con il vostro aiuto stiamo tuttora facendo per loro, continueremo con lena il nostro cammino accanto «ai nostri figli della foresta».

Un forte abbraccio a tutti, rinforzato da quello di Suor Rita e Comunità.

Sembé, marzo 2018

Anita Poncini

Carissimi amici dell'Uganda!

Caro don Massimo, lodevole Consiglio parrocchiale, caro Gruppo mamme e cari amici Asconesi!

Solo qualche parola per ringraziarvi del vostro prezioso aiuto, con il quale

sono riuscito a dar vita a diversi progetti per la comunità ugandese. Abbiamo costruito un asilo; ingrandito l'orfanotrofio; le scuole, le chiese e la casa parrocchiale sono state ristrutturare: il tutto grazie al vostro sostegno. A causa di problemi burocratici, l'i-



dea della realizzazione di un ospedale rimane in sospeso. Nell'attesa abbiamo intrapreso la costruzione di un ostello, che darà lavoro a una ventina degli orfani più grandi. Altri orfani sono, invece, impegnati nella gestione quotidiana della fattoria. Colgo nuovamente l'occasione per ringraziare la popolazione asconese

per tutto il sostegno datomi in questi anni e per quelli a venire.

Ascona, maggio 2018
Don Michiel Demets



MEMORIE NOSTRE



Virginia Vosti

(1° giugno 1939 – 23 gennaio 2018)



Pietro ("Rino") Gilardi

(26 novembre 1929 – 24 gennaio 2018)





Liliana ("Lilly") Pinotti-Poncini
(16 settembre 1932 – 1° febbraio 2018)



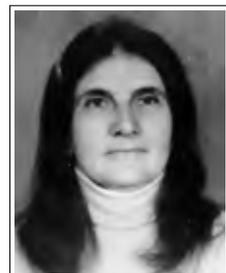
Mariuccia ("Juci") Reithinger
(30 maggio 1924 – 6 gennaio 2018)



Bruno Calabrò
(6 luglio 1932 – 9 febbraio 2018)



Dušanka Babić
(20 giugno 1939 – 28 febbraio 2018)



Susy Stauss
(9 luglio 1931 – 12 marzo 2018)

Anna Bianchi

(26 marzo 1929 – 24 marzo 2018)



Gilberta Coduri

(18 settembre 1943 – 31 marzo 2018)



Monika Melik

(11 gennaio 1940 – 7 aprile 2018)



Anna Frey

(5 settembre 1921 – 11 aprile 2018)



Enrichetta ("Hetty") Rogantini-de Beauclair

(14 dicembre 1928 – 8 maggio 2018)





GAB
CH-6612 Ascona

LA POSTA 

Mutazioni
gamma@ticino.com

DIVENTA SOSTENITORE DELLE COLONIE ESTIVE



La Parrocchia di Ascona, in collaborazione con le Suore Ravasco e l'Associazione per la Gioventù di Ascona, organizza le Colonie estive, nel 2018 a Mognò, per quattro settimane tra giugno e luglio. Vi prendono parte numerosi bambini e ragazzi della comunità asconese. Vi invitiamo a sostenere il grande impegno educativo e finanziario, divenendo sostenitore delle Colonie estive di Ascona.

Offerte e donazioni sul conto IBAN CH10 0024 6246 3162 9708 C

Associazione per la Gioventù e Beneficenze Parrocchiali

c/o Assofide SA

6601 Locarno

